



Una famiglia al Servizio dell'Agricoltura

LOCCI

PRODOTTI PER L'ALLEVAMENTO E L'AGRICOLTURA

CATALOGO SEMENTI PER SELVAGGINA

**SCHEDE BOTANICHE DELLE PRINCIPALI ESSENZE E LORO
UTILIZZO ALL'INTERNO DEI MISCUGLI**

Piante erbacee coltivate da utilizzare nelle colture a perdere

Brassicacee	Compositae	Leguminose	Graminacee
Cavolo da foraggio <i>Brassica oleracea</i>	Cicoria <i>Cichorium intybus</i>	Ginestrino <i>Lotus corniculatus</i>	Grano tenero/duro <i>Triticum aestivum</i> <i>Triticum durum</i>
Colza <i>Brassica napus</i>	Radicchio	Lupinella <i>Onobrychis viciaefolia</i>	Orzo <i>Hordeum vulgare</i>
	Lattuga <i>Lactuca sativa</i>	Sulla <i>Hedysarium coronarium</i>	Segale <i>Secale cereale</i>
		Trifoglio <i>Trifolium spp</i>	Miglio <i>Panicum effusum</i>
		Veccia <i>Vicia sativa</i>	Panico <i>Setaria italica</i>
		Pisello <i>Pisum sativum</i>	Sorgo <i>Sorghum spp.</i>

Cavolo da foraggio (Brassica oleracea var. acephala L.)

Descrizione botanica

Pianta biennale, glabra o con pochi peli.

Il fusto è grosso, semi-legnoso, più o meno prostrato, in basso risulta privo di foglie.

Le foglie sono ampie, carnose, di colore verde, con crespature più o meno evidenti a seconda della varietà, fragili e molto appetite dagli animali. Il frutto è una siliqua

Esigenze

La pianta trova le condizioni ottimali in climi freschi e umidi e non teme gli inverni rigidi. Vive bene in suoli leggeri ma si adatta bene anche a terreni argillosi-calcarei

Tecnica colturale

Epoca di semina: estate-inizio autunno (ottobre).

Quantità di seme nel miscuglio: 3-5 kg/ha.

Utilizzazione da parte della fauna selvatica

I fiori attirano numerosi insetti molto graditi ai Galliformi, i quali si nutrono anche dei semi.

Utilizzata dai Lagomorfi per stabilirvi i covi e dalle femmine di pernice rossa e fagiano come sito di nidificazione, purché la copertura del suolo non sia eccessivamente fitta. I cavoli da foraggio sono molto apprezzati come cibo verde da pernici rosse, starne, fagiani, lepri e conigli.

Impiego faunistico

Il cavolo viene consociato con altre crucifere (colza), con grano saraceno

(*Fagopyrum Esculentum*), miglio (*Panicum miliaceum*), panico (*Setaria italica*).

In Inghilterra viene impiegato in numerosi miscugli contenenti meliloto (*Melilotus officinalis*), quinoa (*Chenopodium quinoa*), facelia (*Phacelia tanacetifolia*), enagra comune (*Oenothera biennis*) e cardo selvatico (*Dipsacus sylvestris*).

Colza (Brassica napus L. var. oleifera D.C.)

Descrizione botanica

La colza è una pianta erbacea annuale-biennale con radice fittonante profonda, ramificata, con colletto ingrossato e sporgente dalla superficie del terreno.

Il fusto è eretto, glabro, ramificato, alto fino a 150 cm.

Le foglie sono sessili, lisce e carnose.

L'infiorescenza è a grappolo e i fiori hanno la corolla gialla, con antere provviste di macchia rosso-bruna all'apice.

Il frutto è una siliqua e il seme è sferico, liscio e di colore nero.

Esigenze

La colza fiorisce a temperature relativamente basse e risulta tollerante alle alte temperature soprattutto nella fase iniziale del ciclo. Vive bene su suoli leggeri, ma si adatta bene anche a terreni argillosi-calcarei.

Tecnica colturale

Epoca di semina: autunnale (settembre).

Quantità di seme nel miscuglio : 3-5 kg/ha.

Utilizzazione da parte della fauna selvatica

La colza può essere impiegata come coltura a perdere per ridurre i danni della fauna selvatica alle colture agrarie.

E' molto utilizzata dai Lagomorfi per stabilirvi i covi e dalle femmine di pernice e fagiano per nidificare purché la copertura del suolo non sia eccessivamente fitta.

Impiego faunistico

La pianta è impiegata in miscugli contenenti rapa (*Brassica rapa var. rapifera*) e ravizzone (*Brassica campestris var. oleifera*).

Cicoria (Cichorium intybus L.)

Descrizione botanica

Pianta perenne, lattiginosa con apparato radicale fittonante e fibroso.

Il fusto è angoloso, rigido, peloso con numerose ramificazioni.

Le foglie inferiori sono profondamente incise a denti acuti, quelle superiori piccole, allungate.

I fiori sono di colore azzurro e sono disposti in capolini solitari, con corolla ligulata, tutti ermafroditi. I capolini sono sessili, ascellari. Il frutto è un achenio senza pappo.

Esigenze

La cicoria è una pianta molto resistente, si adatta infatti sia al freddo che alle alte temperature. Resiste a valori di pH del terreno compresi tra 6-8. I terreni più adatti sono quelli neutri, di origine alluvionale, soffici, profondi e ben drenanti.

Tecnica colturale

Epoca di semina: dipende dalle varietà ma generalmente per fini faunistici viene impiegata in consociazione con i cereali autunno-vernini pertanto viene seminata in autunno.

Quantità di seme nel miscuglio: 5-6 kg/ha.

Utilizzazione da parte della fauna selvatica

Utilizzata da lepri e conigli come alimento verde nel periodo primaverile. La cicoria fornisce nella fase di fioritura avanzata un'ottima copertura del suolo molto utilizzata come rifugio della fauna selvatica e attira una gran quantità di insetti appetiti dai pullus di galliformi.

Impiego faunistico

Impiegata in consociazione con frumento tenero (*Triticum aestivum*) e orzo (*Hordeum vulgare*).

Radicchio rosso di Treviso (Cichorium intybus L.)

Descrizione botanica

Il radicchio è un ortaggio da foglia del gruppo delle cicorie. Le varietà del radicchio sono: radicchio rosso, con foglie di colore rosso intenso, radicchio variegato con foglie striate di diversa forma e intensità e radicchio bianco.

È una pianta erbacea con fusto rigido, ramificato e contenente un lattice biancastro. Le foglie caratterizzate da una nervatura principale molto accentuata, di colore bianco che si dirama in molte piccole penninervie nel rosso intendo del lembo fogliare notevolmente sviluppato. Cambia il colore e la forma a seconda delle varietà.

Esigenze

È una pianta molto resistente, si adatta infatti sia al freddo che alle alte temperature.

Resiste a valori di pH del terreno compresi tra 6-8. I terreni più adatti sono quelli neutri, di origine alluvionale, soffici, profondi e ben drenanti.

Tecnica colturale

Epoca di semina: dipende dalle varietà ma generalmente per fini faunistici viene impiegata in consociazione con i cereali autunno-vernini pertanto viene seminata in autunno.

Quantità di seme nel miscuglio: 5-6 kg/ha.

Utilizzazione da parte della fauna selvatica

Utilizzata da lepri e conigli come alimento verde nel periodo primaverile. La cicoria fornisce nella fase di fioritura avanzata un'ottima copertura del suolo molto utilizzata come rifugio della fauna selvatica e attira una gran quantità di insetti appetiti dai pullus di galliformi.

Impiego faunistico

Impiegata in consociazione con frumento tenero (*Triticum aestivum*) e orzo (*Hordeum vulgare*).

Lattuga romana (Lactuca sativa L.)

Descrizione botanica

Ha foglie rotondeggianti che formano un grumolo serrato; con le numerose varietà esistenti si presta a una larghissima gamma di possibilità di coltura: primaverile-estiva, estiva, autunnale e invernale. Al termine della fase vegetativa (la cui durata è molto influenzata dalla lunghezza del giorno) i cespi salgono a fiore: cioè si forma uno scapo florale alto 1,3 m circa, molto ramificato, portante numerose infiorescenze di 8-10 fiori riuniti a capolino; i frutti (erroneamente chiamati semi) sono acheni oblunghi, appiattiti, leggermente striati, di colore variabile dal grigio al bruno (peso 1.000 semi pari a 1,1-1,2 grammi)

Esigenze

E' una pianta molto resistente, si adatta infatti sia al freddo che alle alte temperature.

Resiste a valori di pH del terreno compresi tra 6-8. I terreni più adatti sono quelli neutri, di origine alluvionale, soffici, profondi e ben drenanti.

Tecnica colturale

Epoca di semina: dipende dalle varietà ma generalmente per fini faunistici viene impiegata in consociazione con i cereali autunno-vernini pertanto viene seminata in autunno.

Quantità di seme nel miscuglio: 5-6 kg/ha.

Utilizzazione da parte della fauna selvatica

Utilizzata da lepri e conigli come alimento verde nel periodo primaverile. La cicoria fornisce nella fase di fioritura avanzata un'ottima copertura del suolo molto utilizzata come rifugio della fauna selvatica e attira una gran quantità di insetti appetiti dai pullus di galliformi.

Impiego faunistico

Impiegata in consociazione con frumento tenero (*Triticum aestivum*) e orzo (*Hordeum vulgare*).

Lupinella (Onobrychis viciaefolia Scop.)

Descrizione botanica

Pianta erbacea poliennale, vivace in coltura per 2-3 anni, a radice fittonante. Foglie sono alterne, Imparipennate, lungamente picciolate, formate da foglioline oblunghe ed ovali.

I fusti sono ramificati ed eretti.

I fiori papilionacei, di colore roseo, sono riuniti in grappoli ascellari e terminali.

I legumi sono monospermi, crestati e alveolati. I semi sono ovoidali e chiari.

Esigenze

La caratteristica di maggiore pregio è la rusticità che le consente di adattarsi alle più svariate condizioni pedo-climatiche. Vegeta bene, infatti, nei terreni di qualsiasi natura prediligendo però quelli calcarei, sciolti e poveri. Grazie alla sua rusticità, risulta una specie idonea alle zone caldo-siccitose.

Tecnica colturale

Epoca di semina: primaverile (febbraio-marzo) in ambienti a climi freddi oppure in autunno in climi ad inverno mite.

Quantità di seme nel miscuglio: 8-10 kg/ha di seme nudo per la semina primaverile o 15-20 kg/ha di seme in guscio per la semina autunnale.

Utilizzazione da parte della fauna selvatica

La pianta fornisce alimento verde alla lepre e al capriolo nel periodo primaverile, fornisce un ottimo sito di nidificazione per i Galliformi. Vista la particolare vivacità, può essere utilizzata in purezza per la realizzazione di prati pluriennali o in consociazione ad altre leguminose e graminacee.

Impiego faunistico

La pianta è consociata con erba mazzolina (*Dactylis glomerata*), loglio perenne (*Lolium perenne*) e ginestrino (*Lotus corniculatus*). In Inghilterra la lupinella viene impiegata in numerosi miscugli contenenti ginestrino (*Lotus corniculatus*), facelia (*Phacelia tanacetifolia*), borragine (*Borrago officinalis*), senape bianca (*Sinapis alba*) e grano saraceno (*Fagopyrum esculentum*).

Ginestrino (Lotus corniculatus L.)

Descrizione botanica

Pianta erbacea perenne, con radice fittonante molto lunga e provvista di numerose ramificazioni.

Gli steli sono arrotondati alla base e angolosi nella porzione superiore.

Le foglie sono composte da 5 foglioline allungate di cui 3 inserite all'apice e 2 alla base del picciolo.

L'infiorescenza è ad ombrella, di colore giallo.

I semi sono contenuti dentro un baccello, di forma rotondeggiante, scuri di colore.

Esigenze

Il ginestrino si adatta bene a condizioni di clima e di terreno molto diverse, esso infatti resiste agli eccessi di umidità del terreno meglio dell'erba medica e nello stesso tempo è caratterizzato da notevole resistenza al secco, molto tollerante a pH acido fino a 5,5.

Tecnica colturale

Epoca di semina: primaverile.

Dose di seme: 8-10 kg/ha.

Utilizzazione da parte della fauna selvatica

Il ginestrino fornisce alimentazione verde primaverile-estiva e un ottimo sito di riproduzione per la lepre, il capriolo e i Galliformi. Con i fiori attira una gran quantità di insetti gradita ai Galliformi sia adulti che nidiacei (Holland, 2000).

Impiego faunistico

Il ginestrino viene ampiamente impiegato in Inghilterra (Holland, 2000) in consociazione con la senape bianca (*Sinapis alba*), la facelia (*Phacelia tanacetifolia*), la lupinella (*Onobrychis viciaefolia*), la borragine (*Borrago officinalis*) e il grano araceno (*Fagopyrum esculentum*).

Sulla (Hedysarum coronarium L.)

Descrizione botanica

Pianta erbacea perenne, alta 80-120 cm, ad apparato radicale fittonante assai sviluppato.

Il fusto è cavo e fistoloso.

Le foglie sono imparipennate con 3-7 paia di foglioline, di forma ellittico-ovali, pubescenti.

I fiori sono di colore rosso porpora, riuniti in racemi ascellari densi, di forma conicoglobosa.

Il frutto è un lomento di 2-4 segmenti, appiattiti, subsferici, spinosi; i semi sono discoidali, reniformi.

Esigenze

La sulla è resistente alla siccità che, se eccessivamente prolungata, può però ridurre la capacità di ricaccio. Ben si adatta ai terreni pesanti, argillosi, e calcarei. E' possibile coltivarla anche in terreni poco fertili. Non tollera i terreni acidi, salmastri, il ristagno idrico ed i climi troppo freddi

Tecnica colturale

Epoca di semina: autunnale nelle zone con inverno mite e piovoso o primaverile nelle zone con inverni rigidi.

Quantità di seme nel miscuglio: 6-8 kg/ha.

Utilizzazione da parte della fauna selvatica

Fornisce un'ottima fonte di alimento verde ed è molto utilizzata da lepri e conigli come sito di rifugio vista l'elevata copertura. I fiori hanno un'elevata capacità di attirare bombi, api, coleotteri, che sono un'ottima fonte di alimento per Galliformi.

Impiego faunistico

La pianta è impiegata in miscugli con trifogli (*Trifolium pratense*, *T. squarroso*), ma anche con favino (*Vicia faba minor*), sorgo da granella (*Sorghum bicolor*), panico (*Setaria italica*). (Masoni et al., 2005).

Trifoglio bianco Trifolium repens L.

Descrizione botanica

Pianta erbacea perenne, vivace per 2-4 anni.

I fusti stoloniferi sono pieni, robusti, partono a raggiera dal fusto principale. Ad ogni nodo emettono radici e altri fusti striscianti che danno vita, alle caratteristiche catene.

Le foglie sono trifogliate, picciolate con foglioline ovoidali, seghettate ai margini che presentano sulla pagina superiore una macchia biancastra a forma di V.

L'infiorescenza è a capolino globoso bianco.

Il frutto è un legume, contenente 3-6 semi cuoriformi, di colore giallo.

Esigenze

Il trifoglio bianco è una pianta adatta ai climi temperato-umidi; non sopporta le temperature rigide, sopporta bene invece le temperature elevate solo se in presenza di un elevato grado di umidità. Predilige i terreni sciolti, leggeri, freschi, ben provviste di calce e ben drenati.

Tecnica colturale

Epoca di semina: primaverile (marzo).

Quantità di seme nel miscuglio: 2-3 kg/ha.

Utilizzazione da parte della fauna selvatica

La pianta fornisce un ottimo sito di nidificazione ai Galliformi, utilizzata dalle lepri come sito di rifugio e riproduzione, fornisce un'ottima fonte di alimento a verde nel periodo primaverile ai Lagomorfi e agli Ungulati. I fiori attirano numerosi insetti per cui i campi contenenti tale foraggera sono frequentati da nidiate di Galliformi e Tetraonidi.

Impiego faunistico

La pianta è consociata con altre leguminose come il ginestrino (*Lotus corniculatus*), la lupinella (*Onobrychis viciaefolia*) e con graminacee come la festuca arundinacea (*Festuca arundinacea*), il loietto (*Lolium perenne*). Viene consociata con l'erba medica (*Medicago sativa*) e l'erba mazzolina (*Dactylis glomerata*).

Trifoglio bianco Trifolium repens L.

Descrizione botanica

Pianta erbacea perenne, vivace 2-3 anni. I fusti sono eretti e alti circa 70-100 cm, sono le foglie sono trifogliate alterne, grandi, le foglioline sono di forma ovale, caratterizzate dalla presenza di un disegno bianco a forma di V.

L'infiorescenza è a capolino globoso, di colore viola-porpora, l'impollinazione è entomofila (bombi). Il frutto è un legume dritto, terminante a punta, contenente semi di forma ovale e di colore giallo chiaro.

Esigenze

Le condizioni ottimali di sviluppo si hanno nelle aree caratterizzate da un clima fresco e umido; soffre i periodi caldi e asciutti. Nei riguardi delle condizioni edafiche non è molto esigente, preferisce i terreni di medio impasto, freschi

Tecnica colturale

Epoca di semina: primaverile (febbraio-marzo).

Quantità di seme nel miscuglio: 2-3 kg/ha.

Utilizzazione da parte della fauna selvatica

La pianta fornisce un ottimo sito di riproduzione e di rifugio ai Galliformi, alle Lepri, fornisce un'ottima fonte di alimento verde nel periodo primaverile ai Lagomorfi e agli Ungulati. L'infiorescenza del trifoglio violetto attira numerosi insetti per cui i campi contenenti tale foraggera risultano frequentati da nidiate di Galliformi

Impiego faunistico

Viene consociata con: il ginestrino (*Lotus corniculatus*) e la lupinella (*Onobrychis viciaefolia*); ma anche con la festuca arundinacea (*Festuca arundinacea*), il loietto (*Lolium perenne*). Viene consociata con sulla (*Hedysarum coronarium*), il favino (*Vicia faba minor*) e la veccia vellutata (*Vicia villosa*).

Trifoglio squarroso (*Trifolium squarrosum* Savi)

Descrizione botanica

Pianta annua, radice fittonante sottile, assai ramificata.

Fusto semplice o più spesso ramificato, con steli cilindrici, eretti, più o meno cavi e più o meno tomentosi, alti fino a un metro e più.

Foglie trifogliate, con foglioline lunghe (2-5 cm), oblunghe lanceolate.

Stipole con la parte libera lineare-acuminata.

Fiori in capolini ascellari, prima globosi, poi ovali con corolla 7-10 mm, biancogiallastra, talora bianco-rosea.

Legume monosperma con seme ovale, grosso, con radichetta poco prominente e ilo in prossimità di uno dei poli, colore giallo chiaro lucente, che si scurisce con l'invecchiamento.

Esigenze

Resiste bene al freddo, ma nelle regioni settentrionali e nei terreni argillosi, soprattutto se seminato tardi, può subire gravi danni per sradicamento da gelo. Il trifoglio squarroso rappresenta una pianta interessante per i terreni sciolti, asciutti e poveri di calcare, dove la veccia ed il pisello forniscono in genere delle prestazioni produttive piuttosto scarse. Tollerante ai terreni acidi.

Tecnica colturale

Epoca di semina: primaverile (febbraio-marzo).

Quantità di seme nel miscuglio: 10-15 kg/ha.

Utilizzazione da parte della fauna selvatica

La pianta fornisce un ottimo sito di riproduzione e di rifugio ai Galliformi, alle lepri, fornisce un'ottima fonte di alimento verde nel periodo primaverile ai Lagomorfi e agli Ungulati. L'infiorescenza del trifoglio violetto attira numerosi insetti per cui i campi contenenti tale foraggera risultano frequentati da nidiate di Galliformi

Impiego faunistico

Viene consociata con: il ginestrino (*Lotus corniculatus*) e la lupinella (*Onobrychis viciaefolia*); ma anche con la festuca arundinacea (*Festuca arundinacea*), il loietto (*Lolium perenne*). Viene consociata con sulla (*Hedysarum coronarium*), il favino (*Vicia faba minor*) e la veccia vellutata (*Vicia villosa*).

Veccia comune Vicia sativa L.

Descrizione botanica

Pianta di circa un metro di altezza, con apparato radicale fittonante.

Gli steli sono angolosi, glabri, prostrati e Le foglie sono composte, imparipennate con un cirro terminale, le foglioline sono di forma obovata ellittica

I fiori sono di colore rosa-viola, solitari o appaiati.

Il frutto è un legume allungato, dritto schiacciato

I semi sono più o meno globosi, lisci, di colore giallo

Veccia vellutata Vicia villosa Roth.

Descrizione botanica

Pianta annuale-biennale a radice fittonante.

Gli steli sono più o meno pelosi, esili, più sottili della veccia comune, alti oltre 100 cm, ramificati e rampicanti fortemente prostrati.

Le foglie sono alterne, paripennate con cirro terminale e con stipole intere; le foglioline sono di forma ellittica, allungate e mucronate, di dimensioni ridotte rispetto alla veccia comune

L'infiorescenza è di colore violaceo tendente al rosso o all'azzurro con base biancastra, è portata da un lungo peduncolo che si origina all'ascella delle foglie.

Il frutto è un legume cilindrico e glabro.

I semi sono di forma globosa

Esigenze

La veccia comune è una specie tipica dei climi temperato-caldi. E' infatti poco resistente al freddo e molto sensibile ai ristagni idrici. Si adatta a tutti i tipi di terreno preferendo quelli fertili e profondi argillosi o argillosi-calcarei. Rispetto alla veccia comune, la veccia vellutata è più resistente al freddo presenta una maggiore adattabilità al terreno, ciò permette di coltivarla anche in suoli sciolti o argillosi, acidi o alcalini.

Tecnica colturale

Epoca di semina: autunnale (ottobre-novembre) o primaverile.

Quantità di seme nel miscuglio: 30-40 kg/ha.

Utilizzazione da parte della fauna selvatica

Le vecce forniscono rifugio, alimentazione verde autunno-invernale e un buon sito di riproduzione alla lepre, al capriolo e ai Galliformi.

Impiego faunistico

Sia la veccia comune che la veccia vellutata sono impiegate in consociazione con avena (*Avena sativa*), segale (*Secale cereale*), favino (*Vicia faba minor*) e pisello (*Pisum sativum*).

Vengono impiegate in consociazione con il frumento tenero (*Triticum aestivum*), la sulla, (*Hedysarum coronarium*), il panico (*Setaria italica*) e il trifoglio alessandrino (*Trifolium alexandrinum*)

Pisello Pisum sativum L.

Descrizione botanica

Pianta erbacea annuale, alta da 20 a 150 cm.

Il fusto è angoloso, cilindrico, glabro ed eretto.

Le foglie presentano 2-3 o più paia di foglioline e terminano con viticci. Le foglioline sono di forma ovale, oblunghe, con margine liscio e ondulato.

I fiori sono vistosi e di colore bianco. Le stipole sono molto grandi e cuoriformi, l'infiorescenza è un racemo ascellare pedunculato, con uno o due fiori.

Il frutto è un legume tipico, costituito da un baccello grande, con estremità appuntite e i semi sono di forma rotondeggiante, liscia e di colore variabile da verde a giallo

Esigenze

Il pisello cresce nei terreni più diversi, ma preferisce quelli profondi, con discreta capacità idrica, leggeri. Vegeta con difficoltà nei terreni calcarei-sabbiosi.

E' una specie molto sensibile alla salinità del suolo e i valori di pH ottimali sono compresi tra 5,6 a 6,5. Teme il ristagno idrico e quindi si adatta male ai terreni umidi, freddi e asfittici.

Tecnica colturale

Epoca di semina: primaverile (marzo-aprile) o autunnale (settembre-ottobre).

Quantità di seme nel miscuglio: 30-40 kg/ha.

Utilizzazione da parte della fauna selvatica

Il pisello può essere impiegato per la costituzione di colture a perdere atte a ridurre i danni della fauna selvatica alle colture agrarie.

I semi forniscono alimento (granella) autunno- invernale ai Galliformi, agli Ungulati e ai Passeriformi .

I Columbiformi sono molto ghiotti dei semi e sono capaci di estrarli dal terreno subito dopo la semina. In primavera la coltura offre un'ottima copertura del suolo, utilizzata oltre che per rifugio anche come sito di riproduzione dalle lepri, dai conigli selvatici, da starni, dalle pernici rosse e dai fagiani.

Impiego faunistico

La pianta viene impiegata in miscugli con avena (*Avena sativa*) e/o segale (*Secale cereale*). Viene consociato con le vecce (*Vicia sativa* e *V. vellutata*) e il frumento tenero.

Frumento duro Triticum durum L.

Descrizione botanica

Pianta erbacea annuale, con apparato radicale fascicolato.

Il fusto è di altezza variabile a seconda della varietà, ma normalmente non più lungo di 110-125 cm, eretto, fistoloso, di sezione cilindrica, pieno nella parte superiore dell'ultimo internodo. Le foglie sono glauche, con guaina fogliare che avvolge completamente il culmo. Le auricole sono sempre presenti e provviste di peli sottili.

L'infiorescenza è costituita da una spiga formata da un rachide, sul quale sono inserite spighe solitarie e sessili; ciascuna spigetta è costituita da un breve asse detto rachilla sul quale si inseriscono glume e 3-5 fiori. Il fiore è costituito da due formazioni membranacee dette glumette che racchiudono androceo e gineceo; delle due glumette quella inferiore detta lemma è provvista di una resta; sia il lemma che le glume sono carenate in tutta la loro lunghezza.

Il seme è una cariosside schiacciata lateralmente

Frumento tenero Triticum aestivum L.

Descrizione botanica

Il frumento tenero differisce dal frumento duro poiché: il culmo è completamente cavo, le glume sono carenate solo nella metà superiore, il lemma è generalmente mutico ma anche aristato.

Esigenze

Il frumento trova le migliori condizioni ambientali nelle regioni temperate, si adatta bene a tutti i tipi di terreno purché vi trovi adeguate disponibilità di elementi nutritivi e acqua. I terreni migliori sono quelli argillosi con pH 6,5-7,8.

Il frumento tenero è più resistente al freddo del frumento duro

Tecnica colturale

Epoca di semina: autunnale (ottobre-novembre) per il frumento duro; primaverile nei paesi a climi freddi per il frumento tenero.

Quantità di seme nel miscuglio: 50-60 kg/ha.

Utilizzazione da parte della fauna selvatica

Il frumento può essere impiegato per la costituzione di colture a perdere atte a ridurre i danni della fauna selvatica alle colture agrarie

È un'ottima fonte di alimento verde invernale, molto apprezzato da starni, pernici, fagiani, lepri, conigli selvatici e caprioli.

I campi contenenti frumento offrono un idoneo sito di nidificazione per starni, pernici e fagiani, ma anche per allodole e quaglie, e vengono usati come luoghi di parto dai Lagomorfi.

Dallo stadio di maturazione latte, e ancor di più dopo la maturazione piena delle cariossidi, il frumento assume un elevato valore alimentare per numerose specie granivore, ma anche per gli Ungulati (Cervidi e cinghiale). Peraltro il valore alimentare del frumento non è limitato alla sola granella, infatti costituisce l'habitat ideale per numerosi insetti molto graditi ai nidiacei dei Galliformi, i quali durante le prime settimane, hanno un regime alimentare basato, sull'alimentazione animale

Impiego faunistico

La pianta è impiegata in consociazione con veccia vellutata (*Vicia villosa*), pisello da foraggio (*Pisum sativum*) e orzo (*Hordeum vulgare*), cicoria (*Cichorium intybus*).

Orzo Hordeum vulgare L.

Descrizione botanica

Pianta erbacea annuale con culmo cilindrico e cavo.

Le foglie sono a lamina lineare-lanceolata, caratterizzate dalla presenza di grandi auricole glabre che abbracciano interamente il culmo e da una ligula di dimensioni ridotte rispetto agli altri cereali.

L'infiorescenza è una spiga compatta con rachide a zig-zag, in posizione alterna, su cui si inseriscono gruppi di tre spiglette uniflore. Il frutto è una cariosside vestita

Esigenze

L'orzo è una pianta che si adatta bene sia a climi freddi che a quelli caldi e asciutti. Si adatta ai terreni più diversi purché ben drenati e non eccessivamente acidi, prediligendo quelli di medio impasto

Tecnica colturale

Epoca di semina: autunnale o primaverile.

Quantità di seme nel miscuglio: 40-50 kg/ha.

Utilizzazione da parte della fauna selvatica

E' un'ottima fonte di alimento verde invernale, molto apprezzato da starni, pernici, fagiani, lepri, conigli selvatici e caprioli.

Dallo stadio di maturazione latte, e ancor di più dopo la maturazione piena delle cariossidi, l'orzo assume un elevato valore alimentare per numerose specie granivore, ma anche per gli Ungulati (Cervidi e cinghiale).

Impiego faunistico

La pianta viene impiegata in consociazione con il frumento (*Triticum spp*), la veccia vellutata e comune (*Vicia villosa*, *V. sativa*) e il pisello (*Pisum sativum*;

Segale Secale cereale L.

Descrizione botanica

Pianta erbacea molto rustica.

Possiede fusti grossi, più lunghi di qualsiasi altro cereale autunno-vernino, la pianta può superare il 150 cm di altezza.

Le foglie sono molto simili a quelle del frumento, la ligula è corta e sprovvista di appendici falciformi abbraccianti il culmo.

L'infiorescenza è a spiga, lunga e sottile e porta ad ogni dente del rachide una spigetta triflora, con due fiori fertili e uno sterile per cui si hanno due cariossidi per spigetta.

Il frutto è costituito da una cariosside cilindrica.

Esigenze

La segale è la specie più resistente al freddo fra tutti i cereali autunno-vernini ed è più resistente al secco del frumento.

Si adatta a una vasta gamma di terreni da quelli sabbiosi, acidi e non fertili ai terreni di medio impasto, fertili e ben drenati, i valori di pH tollerati sono tra 5-7

Tecnica colturale

Epoca di semina: autunnale.

Quantità di seme nel miscuglio: 50-60 kg/ha.

Utilizzazione da parte della fauna selvatica

La segale fornisce alimentazione verde nel periodo autunno-invernale ad Ungulati e Lagomorfi, ma anche alimento (granella) e rifugio per i Galliformi.

Impiego faunistico

La pianta è consociata con vecce (*Vicia comune* e *V. villosa*), panico (*Setaria italica*), avena (*Avena sativa*) e pisello (*Pisum sativum*).

Miglio Panicum miliaceum L.

Descrizione botanica

Pianta erbacea annuale.

Il culmo è fistoloso e lignificato alla base.

Le foglie sono lanceolate, guainanti, lunghe e ampie, pelose su entrambe le pagine.

L'infiorescenza è a pannocchia, situata in posizione apicale, lunga circa 15-20 cm.

Il frutto è costituito da una minuscola cariosside ellittica

Esigenze

Il miglio è una specie molto resistente alla siccità e molto tollerante nei confronti del terreno anche se predilige i terreni di medio impasto, freschi e profondi

Tecnica colturale

Epoca di semina: fine primavera o inizio estate.

Quantità di seme nel miscuglio: 10-15 kg/ha.

Utilizzazione da parte della fauna selvatica

E' un ottima fonte di alimento (granella) utilizzato nel periodo autunno-invernale da numerosi Galliformi (ad es. fagiani, pernice, starna), Passeriformi ed Ungulati.

Impiego faunistico

La pianta è impiegata in miscugli contenenti mais (*Zea mays*), panico (*Setaria italica*), sorgo (*Sorghum bicolor*) e grano saraceno (*Fagopyrum esculentum*).

Panico Setaria italica L.

Descrizione botanica

Specie erbacea annuale: di altezza variabile, da 70 a 150 cm. a seconda della varietà e dell'ambiente.

I culmi sono vuoti e gracili. Le foglie sono lineari, ruvide con guaine pelose.

L'infiorescenza è a pannocchia compatta, cilindrica, lunga 20-40 cm.

I fiori sono a glume diseguali.

I semi sono avvolti nelle glume e sono di colorazione molto variabile dal paglierino al rosso- arancione

Esigenze

Il panico è una graminacea tipicamente termofila e quindi adatta a climi caldi, o temperati-caldi. Mostra un'ampia adattabilità a diverse condizioni pedologiche, adattandosi anche a terreni con scarsa fertilità. Non sopporta i ristagni idrici

Tecnica colturale

Epoca di semina: tra aprile e luglio.

Quantità di seme nel miscuglio: 10-15 kg.

Utilizzazione da parte della fauna selvatica

La pianta fornisce alimento (granella) nel periodo invernale a Galliformi, Ungulati e Passeriformi. Può essere impiegato per la nella costituzione di colture a perdere atte a ridurre i danni della fauna selvatica alle colture agrarie.

Impiego faunistico

La pianta può essere consociata con miglio (*Panicum miliaceum*), mais (*Zea mays*), grano saraceno (*Fagopyrum esculentum*), ma anche con cavolo da foraggio (*Brassica oleracea var. acephala*), rapa da foraggio (*Brassica campestris*). In Francia viene utilizzata la varietà "*Setaria moharia*" detta moha.

Saggina Sorghum bicolor var. technicum L.

Descrizione botanica

La saggina è una pianta di statura medio-alta.

Le foglie sono ampie, si originano dai nodi, caratterizzate dall'aver uno strato più o meno spesso di cera, che conferisce alla pianta un'elevata resistenza alla siccità. Il fusto è rigido, ricoperto da abbondanti foglie.

L'infiorescenza è a pannocchia con rachide principale raccorciato e con numerose Ramificazioni

Esigenze

La saggina ha un'elevata capacità di resistere alla siccità anche se prolungata nel tempo.

Predilige i terreni di media composizione granulometrica, ben strutturati, fertili e profondi ma si adatta bene anche a terreni argillosi pesanti. E' moderatamente tollerante alla salinità si adatta a valori di pH del terreno variabili (da 5,5 a 8,5)

Tecnica colturale

Epoca di semina: (fine aprile-maggio).

Quantità di seme nel miscuglio: 15-20 kg/ha.

Utilizzazione da parte della fauna selvatica

La pianta fornisce alimento (granella) nel periodo invernale a Galliformi, Ungulati e Passeriformi. Il sorgo può essere impiegata per la costituzione di colture a perdere atte a ridurre i danni della fauna selvatica alle colture agrarie

Impiego faunistico

La saggina è consociata con il miglio (*Panicum miliaceum*), il panico (*Setaria italica*), il girasole (*Helianthus annuus*), il mais (*Zea mays*), la sulla (*Hedysarum coronarium*), il cavolo da foraggio (*Brassica oleracea var. acephala*) e il sorgo da granella (*Sorghum bicolor*).

Sorgo da granella Sorghum bicolor L.

Descrizione botanica

Pianta erbacea annuale, con apparato radicale composto da una radice seminale e da un numero elevato di radici avventizie.

Il culmo è eretto e robusto, succoso, di altezza variabile da 120 a 150 cm.

Le foglie sono ampie.

L'infiorescenza è un racemo composto, posto all'estremità del culmo. Il seme è una cariosside di colore variabile in dipendenza della quantità di tannini contenuti, i quali conferiscono il colore più scuro

Esigenze

Il sorgo ha un'elevata capacità di resistere alla siccità anche se prolungata nel tempo.

Predilige i terreni di medio impasto, fertili e profondi ma si adatta bene ai terreni argillosi pesanti

Tecnica colturale

Epoca di semina: dovrebbe essere eseguita quando la temperatura dello strato superficiale del terreno ha raggiunto almeno i 15 °C (fine aprile- maggio).

Quantità di seme nel miscuglio: 15-20 kg/ha.

Utilizzazione da parte della fauna selvatica

La pianta fornisce alimento (granella) nel periodo autunno-invernale a Galliformi, Ungulati e Passeriformi. Può essere impiegato per la costituzione di colture a perdere atte a ridurre i danni della fauna selvatica alle colture agrarie.

Impiego faunistico

Viene consociata con il miglio (*Panicum miliaceum*), il panico (*Setaria italica*), il girasole (*Helianthus annuus*), il mais (*Zea mays*), la sulla (*Hedysarum coronarium*), il cavolo da foraggio (*Brassica oleracea var. acephala*) e la saggina (*Sorghum vulgare var. technicum*).